

Il Mattino 22 Dicembre 2001

Giustiziato vicino alla chiesa

Sul suo capo pendeva una pesante sentenza. Il tribunale della camorra aveva decretato la sua condanna a morte nel 1996 ma, fino a ieri mattina, era riuscito a farla franca. Attilio Belsole, 38 anni, è stato crivellato di colpi poco prima dell'alba in via Luigi Palmieri a Ercolano. Affiliato al clan Vollaro di Portici, era nelle fila degli scissionisti che qualche anno fa decisero di lasciare «'o califfo» per avvicinarsi (pare) a un altro clan del Napoletano e tentare di appropriarsi di alcune fette del territorio porticense all'interno del quale gestire gli affari illeciti. Un tradimento che, forse, non gli è mai stato perdonato. Il 23 ottobre del 2000 fu vittima di un agguato. Pregiudicato per reati di diverso genere, quel giorno riuscì a disarmare l'aggressore e sparargli alle gambe: Giovanni Scognamiglio, fu poi arrestato dalla polizia per tentato omicidio.

Ieri l'esecuzione della sua condanna a morte. Alle 4 del mattino poco lontano dalla chiesa del Santissimo Rosario Belsole è stato ritrovato riverso per terra con quattro colpi al petto e uno al torace. Quando sul posto sono intervenuti gli agenti del vicequestore Angelo Lamanna e del primo dirigente Pasquale Errico, il 38enne era già senza, vita. Gli investigatori stanno ora cercando di capire come mai la vittima, a quell'ora, fosse a Ercolano, da solo. Secondo indiscrezioni, pare che fosse appena scesa da casa del genero, poco distante dal luogo dell'agguato. Si indaga comunque a 360 gradi. Non si esclude neanche che questo attentato possa essere collegato con le due bombe fatte esplodere fuori al negozio di biancheria intima di via San Cristofaro e fuori alla pizzereria di viale Leonardo da Vinci, entrambi negozi dei Vollaro.

Secondo le prime indiscrezioni, pare che da tempo Belsole si stesse tenendo fuori dal giro della camorra. Da quando, in pratica, nel '97 fu ammazzato a Portici il suo referente, e capo degli scissionisti, Bruno Ursaro, e furono eliminati altri personaggi «scomodi» al clan dei Vollaro.

Questo ennesimo episodio di violenza, anche se avvenuto «fuori porta». testimonia ancora una volta che c'è aria di tensione a Portici. Del resto, proprio in questi giorni, sono uscite sentenze importanti dal Tribunale di Napoli, come la condanna a trenta anni di reclusione di Ciro Vollaro, figlio del «califfo» e «gola profonda» della cosca.

Petronilla Carillo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS